

## > DIETRO LE QUINTE > DISASTROSO, IL PRIMO IMPATTO COI MODULI!

Il fatto

Il "modulo" è da due/tre anni a questa parte una categoria metodologico - didattica (e una formula editoriale...) molto di moda nella scuola italiana, dalle elementari alle superiori.

Il retroscena

Pochi probabilmente sanno che il modulo è stato applicato la prima volta - per la formazione del personale - dall'industria alleata nel corso dell'ultimo sforzo bellico mondiale.

La sua scoperta in ambito italiano, proprio per questa origine extrascolastica del modulo, è recente.

Inteso come modello organizzativo (e nella accezione del team-teaching) esso trova ufficialmente la sua consacrazione in Italia nel 1990, con la riforma della scuola elementare. Come metodologia didattica, invece, esso riceve il battesimo del fuoco nell'ambito della sperimentazione "Progetto '92" per Istruzione Professionale.

Ma è solo l'offensiva lanciata da Luigi Berlinguer nel 1997, per rifondare la "griglia dei saperi", e il richiamo all'urgenza di alleggerire i curricoli tradizionali che favorisce una larga conversione alla modularità, intesa come "didattica breve" più che come "istruzione programmata" all'americana.

C'è tuttavia un episodio molto lontano che vede questa didattica di sapore un tantino tecnocratico impattare precocemente la cultura scolastica italiana. Fu un incontro/scontro limitato, ma di portata drammatica. Ve ne diamo una sommariamente cronistoria.

La storia

1968, la preside dell'Istituto Professionale per il Commercio di Ivrea, dopo aver compiuto un viaggio di studi negli USA, si entusiasma per una metodologia didattica che viene praticata a Temple City, in California: il "team-teaching". A suo rientro, la preside convoca un collegio straordinario e riesce a far approvare il progetto di sperimentarla nella sua scuola.

1969, nell'IPC di Ivrea vengono varati seduta stante i dipartimenti e nel corso dell'anno scolastico si organizzano le lezioni in forma modulare, testando passo passo ogni procedura.

1970, il collegio dei docenti di fine anno si spacca: il dipartimento di "cultura generale" contesta in quanto sostanzialmente "reazionario" il metodo. "Se vogliamo innovare, allora facciamo i programmi con le classi", dicono i docenti. Il team teaching, invece, non è altro che i contenuti tradizionali "organizzati meglio".

La preside reagisce con lettere di biasimo e ribassando le note di qualifica dei contestatori. Due insegnanti si dimettono, un terzo se ne va alla chetichella, il quarto riceve un'ammonizione e viene trasferito d'ufficio.

1971, la contestazione continua in forma passiva: altri dieci insegnanti lasciano la scuola.